

II Domenica di Avvento (B)

VANGELO

+ Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco 1,1-8.

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada.

Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali.

Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

Parola di Dio.

OMELIA

10 dicembre 2017

**CON GESÙ COMINCIA QUALCOSA DI BUONO
(BUONA NOTIZIA)**

(Vedere ciclo omelia B - 2011-2012)

José Antonio Pagola
Traduzione: Mercedes Cerezo

OMELIA

7 dicembre 2014

CONFESSARE I NOSTRI PECCATI

«Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio». È l'inizio solenne e gioioso del Vangelo di Marco. Ma, subito dopo, ex abrupto e senza alcun avvertimento previo, Marco comincia a parlare dell'urgente conversione che deve vivere tutto il popolo per accogliere il suo Messia e Signore.

Nel deserto appare un profeta diverso. Viene a «preparare la strada del Signore». Questo è il suo grande servizio a Gesù. Il suo appello non si rivolge soltanto alla coscienza individuale di ciascuno. Quello che cerca Giovanni va ben al di là della conversione morale di ogni persona. Si tratta di «preparare la strada del Signore», una strada concreta e ben definita, la strada che seguirà Gesù, deludendo le aspettative convenzionali di molti.

La reazione del popolo è commovente. Secondo l'evangelista, lasciano la Giudea e Gerusalemme e vanno nel «deserto» per ascoltare la voce che li chiama. Il deserto ricorda loro l'antica fedeltà a Dio, loro amico e alleato, ma, soprattutto, è il luogo migliore per ascoltare l'appello alla conversione.

Lì il popolo prende coscienza della situazione in cui vive; sperimenta la necessità di cambiare; riconosce i suoi peccati senza scaricare le colpe gli uni sugli altri; sente il bisogno della salvezza. Secondo Marco «confessavano i loro peccati» e Giovanni «li battezzava».

La conversione di cui ha bisogno il nostro modo di vivere il cristianesimo non si può improvvisare. Richiede un tempo lungo di raccoglimento e di lavoro interiore. Passeranno anni prima che facciamo più verità nella Chiesa e riconosciamo la conversione di cui abbiamo bisogno per accogliere più fedelmente Gesù Cristo al centro del nostro cristianesimo.

Oggi può essere questa la nostra tentazione. Non andare nel «deserto». Eludere il bisogno di conversione. Non ascoltare nessuna voce che ci inviti a cambiare. Distrarci con qualsiasi cosa, per dimenticare le nostre paure e dissimulare la nostra mancanza di coraggio per accogliere la verità di Gesù Cristo.

L'immagine del popolo dei giudei «che confessava i suoi peccati» è mirabile. Non abbiamo bisogno noi cristiani di oggi di fare un esame di coscienza collettivo, a tutti i livelli, per riconoscere i nostri errori e i nostri peccati? Senza questo riconoscimento, è possibile «preparare la strada del Signore»?

José Antonio Pagola
Traduzione: Mercedes Cerezo

OMELIA

4 dicembre 2011

BUONA NOTIZIA

Lungo questo nuovo anno liturgico, noi cristiani le domeniche leggeremo l'Evangelo di Marco. Il suo piccolo scritto comincia con questo titolo: «Inizio della Buona Notizia di Gesù, il Messia, Figlio di Dio». Queste parole ci permettono di evocare qualcosa di quello che troveremo nel suo racconto.

Con Gesù «comincia qualcosa di nuovo». Marco vuole dirlo chiaramente dall'inizio. Tutto quanto precede appartiene al passato. Gesù è l'inizio di qualcosa di nuovo e inconfondibile. Nel racconto Gesù dirà che «il tempo è compiuto». Con lui arriva la Buona Notizia di Dio.

È questo che stanno sperimentando i primi cristiani. Chi s'incontra vitalmente con Gesù e penetra un poco nel suo mistero, sa che con lui inizia una nuova vita, qualcosa che prima non aveva mai sperimentato.

Quello che trovano in Gesù è una «Buona Notizia». Qualcosa di nuovo e di buono. La parola «Evangelo» che impiega Marco è molto frequente tra i primi seguaci di Gesù ed esprime quello che sentono nell'incontrarsi con lui. Una sensazione di liberazione, gioia, sicurezza e scomparsa di ogni paura. In Gesù s'incontrano con «la salvezza di Dio».

Quando qualcuno scopre in Gesù il Dio amico dell'essere umano, il Padre di tutti i popoli, il difensore degli ultimi, la speranza degli smarriti, sa che non troverà una notizia migliore. Quando conosce il progetto di Gesù di lavorare per un mondo più umano, degno e felice, sa che non potrà dedicarsi a niente di più grande.

Questa Buona Notizia è Gesù stesso, il protagonista del racconto che sta per scrivere Marco. Perciò la sua prima intenzione non è di offrirci una dottrina su Gesù, né fornirci informazioni biografiche su di lui, ma sedurci perché ci apriamo alla Buona Notizia che potremo trovare solo in lui.

Marco attribuisce a Gesù due titoli: uno tipicamente giudeo, l'altro più universale. Tuttavia riserva ai lettori qualche sorpresa. Gesù è il «Messia» che i giudei attendevano come liberatore del suo popolo. Ma un Messia molto diverso dal leader guerriero che molti desideravano per distruggere i romani. Nel suo racconto Gesù viene descritto come inviato da Dio per umanizzare la vita e indirizzare la storia verso la sua salvezza definitiva. È la prima sorpresa.

Gesù è «Figlio di Dio», ma non dotato del potere e della gloria che alcuni avrebbero immaginato. Un Figlio di Dio profondamente umano, tanto umano che solo Dio può essere così. Solo quando termina la sua vita di servizio a tutti, giustiziato su una croce, un centurione romano confessa: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio». È la seconda sorpresa.

José Antonio Pagola
Traduzione: Mercedes Cerezo

OMELIA

7 dicembre 2008

CONFESSARE I NOSTRI PECCATI

(Vedere omelia 2014/12/07)

José Antonio Pagola
Traduzione: Mercedes Cerezo

Blog: <http://sopelakoeliza.blogspot.com>
<http://iglesiadesopelana.blogspot.com>

José Antonio Pagola Itxaldiaren Bideoak ikusteko:
<http://iglesiadesopelana3v.blogspot.com>